

## LO SAPEVATE CHE...

Curiosità demografiche, scientifiche, storico-letterarie e di varia cultura

a cura di Antonio Galloro

1)-San Nicola da Crissa non è soltanto il centro abitato più longevo della Calabria, ma anche uno di quelli dove si vive più a lungo in tutta Italia?

Infatti, in questo paese agricolo collinare delle Serre vibonesi, nonostante l'età media dei morti di questi ultimi tredici mesi (1-1-2007 al 31-1-2008) sia stata di 88 anni (alcune persone, decedute pochi giorni or sono, hanno sfiorato addirittura il secolo di vita), vivono ancora altri tredici individui, di cui sei aventi un'età compresa tra i 94 ed i 99 anni ed i rimanenti sette tra i 100 ed i 106. L'ultracentenaria Pileggi Rosamaria, meglio conosciuta in paese con il soprannome di "Rosamaria de la Ciciola", nata a San Nicola il 30-10-1902, è, infatti, attualmente la donna calabrese più anziana e fra pochi mesi compirà ben 106 anni.

Dire quale sia il segreto di una così lunga durata della vita, che supera notevolmente il suo limite medio, non è cosa facile.

Assai probabilmente, trattandosi di persone nate agli inizi del Novecento, le ragioni di tanta longevità vanno ricercate soprattutto in una sana ed equilibrata alimentazione, nella conduzione di una vita dinamica perché laboriosa, e, sotto il profilo morale, piuttosto tranquilla e serena, lontana cioè dallo stress e dal logorio della vita moderna.

2)-L'ambientalismo e l'ecologismo, movimenti che operano per la tutela e la conservazione dell'ambiente naturale e per il mantenimento del suo equilibrio, non sono invenzioni del nostro tempo, perché già l'uomo, in età classica, si è posto seriamente il problema di come difendere e salvaguardare la natura dalle varie forme di inquinamento da lui stesso prodotte.

Il filosofo latino Seneca, vissuto nel I sec. d. C., ad esempio, nel suo trattato scientifico *Naturales quaestiones*, denuncia e condanna, con grande vigore, gli abusi compiuti dai suoi contemporanei contro la Natura ed i suoi elementi: monti, fiumi, laghi, foreste, mare, ecc.

Gli uomini del suo tempo, infatti, avidi di guada-

gno, violavano le fonti ed i limpidi ruscelli, devianone il corso naturale delle acque, con la costruzione di dighe e grandi cisterne scavate nel terreno, abbattevano foreste intere per ricavarne legname o squarciavano la terra e perforavano montagne, alla ricerca di metalli preziosi.

L'invito che, prima, Seneca, e, poco più tardi, Plinio il Vecchio o il Naturalista nella sua *Naturalis Historia* (*Storia naturale*), rivolgono all'uomo, perché ami e rispetti di più la Natura, non dimenticando ingratamente di quanti benefici essa sia generosa e dispensiera, è davvero esaltante e commovente.

3)-La morte di Caio Giulio Cesare (44 a.C.) potrebbe non essere avvenuta per assassinio, ma solo per deliberato suicidio?

Secondo eminenti storici contemporanei, infatti, non è da escludere che la congiura contro la sua persona, anche se non è stata proprio preparata dallo stesso dittatore romano, sia stata da lui abilmente manovrata e piegata ai suoi scopi, per sfuggire così ai tormenti causati da una seria malattia, quale l'epilessia, ed alle sue conseguenti gravi convulsioni, che, peggiorando di giorno in giorno, da lì a poco tempo lo avrebbe portato a morte certa.

Facendosi uccidere, Cesare avrebbe rafforzato la sua posizione nel campo della storia, in cui sarebbe stato ricordato e compianto come vittima innocente di un crimine crudele compiuto contro chi, come lui, aveva molto amato il popolo romano e strenuamente difeso gli interessi delle sue classi più deboli e povere.

Inoltre, avrebbe spianato la strada al suo erede designato, il pronipote Ottaviano, cui, con l'esempio della sua morte violenta, avrebbe impartito una grande lezione di vita politica, cioè quella di volersi costantemente guardare dalle cospirazioni e dagli attentati, che, in futuro, senatori e nobili avrebbero certamente continuato ad ordire contro di lui.

4)-Pier delle Vigne (o della Vigna), ministro e segretario di Federico II, celebrato da Dante nel

XIII canto dell'*Inferno*, non è morto suicida nel 1249, non riuscendo a sopravvivere allo sdegno ed al dolore causati dall'accusa di tradimento mossagli dall'imperatore, che, per questo crimine, l'anno precedente l'aveva fatto arrestare ed accecare, ma è stato assassinato per un regolamento di conti, probabilmente dai «ghibellinissimi» pisani.

A compiere questa sensazionale scoperta storico-letteraria è stato lo studioso Renato Papale, che, sulla rivista degli ex allievi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha pubblicato ad hoc un saggio, frutto delle sue lunghe indagini archivistiche.

5)-In alcuni villaggi della Cina moderna vigono ancora oggi usi, costumi, abitudini e tradizioni folkloriche appartenenti all'antica Roma, quella, per intenderci, dei tempi di Caio Giulio Cesare.

Queste usanze sono state colà portate -per rimanere incontaminate sino ai nostri giorni- dai soldati dell'esercito del triumviro Marco Licio Crasso, che, scampati alla rovinosa sconfitta di Carre, subita in Siria (53 a.C.) ad opera dei bellucosi Parti, hanno trovato rifugio in quelle terre del lontano Oriente, senza mai far più ritorno nell'Urbe.

I legionari romani, unitisi in matrimonio con le donne del luogo, hanno così dato origine ad una nuova stirpe, che è per metà latina e per metà cinese, come hanno ben dimostrato accurate indagini genetiche, svolte assai recentemente.

Il sindaco di Roma, on. Walter Veltroni, d'accordo con le autorità politiche cinesi, qualche anno fa, non ha perso tempo per rinsaldare, mediante un gemellaggio, gli antichi legami di sangue esistenti



Statua bronzea di C. Giulio Cesare in Roma

tra la Città eterna ed i villaggi orientali che un tempo hanno dato ospitalità ai soldati romani fuggiaschi, benché i due popoli abbiano una cultura diversa ed appartengano ad aree geografiche assai distanti tra di loro.